

Taranto, 22 dicembre 2007

Caro *****,

ti scrivo questa lettera e ti prego di condividerla con i tuoi genitori che sono persone sensibili.



In queste foto che vedi ci sono i bambini di Kimbau che fanno festa per l'arrivo dell'acqua.



Quell'acqua è arrivata grazie all'impegno tenace della dottoressa Chiara Castellani e di tanti donatori che hanno aiutato l'Aifo a far costruire una piccola centrale idroelettrica, fra immense difficoltà logistiche.

Ora si tratta di garantire le cure mediche e la continuità dell'invio delle medicine. La tua donazione servirà a questo scopo.



Ti vorrei parlare di un giorno particolare per me: il 21 giugno 2004.

Quella era la prima volta che incontravo la dottoressa Chiara Castellani. Parlava nella biblioteca di Ostuni. Su un banchetto c'era il suo libro dalla copertina verde: *"Una lampadina per Kimbau"*.

Ci parlò del suo sogno: far accendere una lampadina nel suo ospedale. Allora sembrava un sogno. E infatti qui sotto puoi vedere cosa significa fare il medico al lume di candela.



Ma oggi le cose stanno cambiando. E a Kimbau c'è anche Internet, un collegamento satellitare e Skype (se non ci sono guasti!). Ma quanta fatica e quanti viaggi ci sono voluti. Quante persone hanno dovuto partire per aiutarla.



Quando la ascoltai a Ostuni tutto mi sembrava (ed era) enormemente difficile.

Alla fine della conferenza le chiesi una dedica. Andai da lei con il libro.

Lei fu contenta di vedermi, mi aveva telefonato l'anno precedente, ma io non ero pronto. Avevo dei problemi personali. Lei prese il libro. Non ha il braccio destro, perso per un grave incidente in Africa. Con la sinistra cominciò a scrivere con una calma impressionante questa dedica:

Ad Aless andro

Ci siamo conosc iuti solo oggi, ma è come se ci conoscessimo da sempre. Perché entrambi cred iamo che si de bba "rompere il silenz io" ed a ccende re lamp adine di denu ncia e di s peranza sui cr imini di guerra taciut i, sulle trage die mentite , sui dirit ti neg ati ne sui sogni mai infran ti dei poveri del Sud del mondo.

Chiara

Da quel giorno compresi che avrei dovuto fare anche io qualcosa.

Quel libro divenne il “mio” libro. Cominciai a capire che lì c'era una storia straordinaria. Da quel momento in poi lo avrei fatto leggere a decine di studenti e lo avrei portato a scuola nel mio zainetto.



Qualche settimana fa uno studente mi ha fermato nel corridoio della scuola per dirmi che avrebbe voluto fare una donazione per l'ospedale della dottoressa Chiara Castellani. Quello studente eri tu. E ho capito che fra noi era scattato qualcosa. Perché ci sono eventi che cambiano la vita. E viene il momento di rompere la corazza dell'indifferenza, di mettersi in gioco, di rinunciare a qualcosa per donarlo agli altri.



Quando mi hai fermato ho capito che potevamo scegliere entrambi di essere diversi, nuovi, migliori e di prendere in mano la carta della solidarietà, la carta vincente, la carta che ci fa credere che un mondo più giusto è possibile. In queste immagini che ti ho inviato ci sono i volti di chi ha bisogno. In quel lontano villaggio di Kimbau, nel cuore della foresta della Repubblica Democratica del Congo, c'è il simbolo di un'umanità che è stata dimenticata, abbandonata e offesa. Lì vivono con un reddito medio di 20 centesimi di euro al giorno. E quanto tutto finisce mangiano bruchi e topi. Anche la dottoressa Chiara Castellani mangia bruchi e topi con loro: ha deciso di condividere tutto.



Lì il Natale non ha la sfavillante luce dei nostri negozi e sarà lì che capiremo quanta strada ha fatto il "Natale degli ultimi". Lì la dignità arriva con la mano esile della dottoressa Chiara Castellani. Non so se lei sarà in grado di leggere subito l'email che le hai inviato, ma lo farà. So per sicuro che la tua scelta di scriverle ti ha reso migliore e che questo Natale a te sembrerà diverso e più bello perché ogni gesto di solidarietà cambia il cuore degli uomini.

Buon Natale

Alessandro Marescotti

www.kimbau.org